

al principe degli apostoli. Comunque, la venerazione per S. Anastasia data appena dal IX sec. e da quel tempo a quello del proconsole Gregorio erano trascorsi appena due secoli. Sommate queste considerazioni, ci pare di poter affermare che il ciborio scoperto nel 1891 sorgeva nella cattedrale, sopra l'altare davanti all'abside, unico luogo della chiesa in cui fosse visibile la decorazione di tutti i suoi quattro lati; e poichè sulla sua cimasa sta la dedica a S. Pietro, ciò vorrà semplicemente dire che nonostante la presenza in chiesa di S. Anastasia e l'uso già invalso di chiamare la cattedrale dal nome di questa Santa, l'antico culto dell'Apostolo non era ancora tramontato ed egli ancora dominava dal punto più augusto del tempio. Occorre anche ricordare che nella piccola Zara ben tre chiese, prima fra tutte la cattedrale, erano dedicate a S. Pietro, ciò che non è senza significato. Quando nel XV sec. si collocarono sulla cornice superiore dei matronei le statue lignee dorate degli apostoli, quella del loro principe (oggi scomparsa) ebbe un collocamento speciale nel mezzo della parete interna della facciata, ove molto più tardi fu soppiantata dall'organo<sup>(1)</sup>.

Gli scrittori che trattano delle nostre chiese — fatta eccezione per il Brunelli — fan tutti capo al Bianchi, il quale con la sua Zara Cristiana è per le chiese della nostra città ciò che l'Appendini fu ed è in parte ancora per la letteratura ragusea: l'unica fonte di notizie. Nella Penisola i più sino a ieri ignoravano i nostri monumenti; oggi vi si accenna spesso ma sommariamente, e chi ne fa la storia si serve del Bianchi. E col Bianchi, che è un ottimo ausilio per chi sappia usarlo con circospezione, si va ripetendo la storia di un'antica cattedrale bizantina, non solo, ma di certi rifacimenti che, mentre dovrebbero essere una « vexata quaestio », vengono presentati come cosa ovvia su cui è ormai superflua ogni discussione. Si afferma, cioè, invariabilmente, che nella « ricostruzione del duomo distrutto nel 1202 », l'architetto ingrandì l'abside, otturando due grandi archi che le si aprivano nei fianchi; questa otturazione avrebbe portato con sè un allungamento del presbiterio e della sottostante cripta. Queste affermazioni, al pari di parecchie altre, sono una ripetizione di cose da più tempo accettate e mai discusse o controllate. Il Brunelli che è il più coscienzioso e il più profondo conoscitore dello sviluppo di Zara, e che sottopone a

---

(1) Nel restauro che nel 1906 ha subito quest'organo, esso venne chiuso in una speciale architettura « romanica », il cui modello gli zaratini devono cercare non nella loro città, ma nelle chiese germaniche sorgenti lungo il Reno; si ebbe allora anche il coraggio di lasciare intatta la cantoria, che è barocca. Così il nostro bel duomo che, quanto a stile, potrebbe apparire tutto d'un pezzo, subisce tuttora la presenza d'un insigne pasticcio di cose bruttissime.